

**DEMOCRACK** • Il liberal Tonini: troppe distanze con Sel, finirà male

# «Un patto basato sulla reticenza È un inizio con il piede sbagliato»

Daniela Preziosi

«**C'**era una sola una frase nella carta d'intenti del Pd, una piccola cosa, per me troppo piccola, che esprimeva soddisfazione per il ruolo che Monti ci ha fatto conquistare. E noi l'abbiamo cancellata, sacrificata sull'altare di Sel. Se il buongiorno si vede dal mattino, iniziamo male». Parla Giorgio Tonini, braccio destro di Veltroni, cattolico, liberal e naturalmente filomontiano del Pd.

**Secondo lei cosa significa politicamente la censura del nome di Monti dalla carta del centrosinistra?**

Significa mandare un messaggio confuso al Paese e al resto d'Europa. Intendiamoci, non sono contrario all'alleanza con Sel e non dimentico che Vendola ha lasciato Rifondazione proprio sul punto politico della ricostruzione di un rapporto con il Pd. Ma allora era possibile perché avevamo un Pd chiaramente riformista.

**Oggi non lo è più?**

Devo prendere atto che dobbiamo tacere su un punto cruciale come l'apprezzamento al governo che noi oggi sosteniamo e che noi abbiamo voluto. Con Wittgenstein: quello di cui non si può parlare meglio tace. Rispolveriamo una vecchia abitudine dei governi di centrosinistra, quella degli accordi verbali sulle que-

stioni controverse. Ma alla fine i problemi esplodono, perché la sostanza politica fa a gomitate con questa pratica. Dovremmo averlo imparato.

**Il Pd doveva fare il contrario, ovvero sacrificare l'alleanza con Vendola sull'altare di Monti?**

Il Pd non può fare un'alleanza con chi la pensa, pure legittimamente, in maniera così radicalmente diversa da noi. Tanto più che dopo il voto dovremo cercare gli accordi con i moderati, con i quali indubbiamente sul giudizio sul governo Monti c'è sintonia.

**Con «le forze del centro liberale», dice la carta d'intenti. È stata sbianchettata anche la parola «moderati».**

Va bene lo stesso, cercheremo le forze del centro liberale. Vede, anche con questo altro esempio, il rischio di un'alleanza reticente è che alla lunga non tenga. Del resto chiedo: sulla base di quale stato di necessità l'alleanza con Sel è irrinunciabile? Prima almeno c'era l'emergenza Berlusconi, che era una ragione e qualche volta anche. Ora Berlusconi è una tigre di carta, ci sono milioni di elettori allo sbando in cerca di punti di riferimento, e noi ci chiudiamo in un'alleanza con Vendola che ci costringe a tacere sulla cosa più importante della storia recente del Paese, e cioè il governo Monti ci ha restituito la credibilità internazionale. Un giudizio che condividerebbero anche le Brigate Rosse.

**Vendola...**

Era solo una battuta. Intendo dire che su Monti il giudizio positivo è generalizzato.

**Questo suo ragionamento porta dritto ai Monti bis e al governissimo?**

Nient'affatto. Io penso che il pros-

simo debba essere un governo politico a guida Pd. Ma che debba assumere come base imprescindibile per andare avanti quello che fin qui ha fatto il governo Monti. Andiamo avanti e sono d'accordo. Ma non torniamo indietro. Quest'alleanza è come due che debbono partire insieme da Roma, ma uno vuole andare a Firenze, un altro a Napoli. È possibile?

**Anche nel Pd in molti non hanno un giudizio entusiasta su molti provvedimenti di Monti.**

Lo so bene. E infatti il vero problema è il Pd. Se avessimo una direzione chiara un'alleanza con Vendola che accettasse di seguirci anche criticamente, farebbe molto bene alla salute dei democratici. Così invece crea solo confusione.

**Lei è vicino a Renzi, che non si è dispiaciuto dell'assenza degli elogi a Monti nella carta d'intenti della coalizione.**

È una delle ragioni per le quali non sono entusiasta di Renzi. Se vuole uscire dal cliché del rottamatore deve far crescere il suo profilo politico e programmatico. Facendo le sue scelte anche su questi temi, che sono cruciali per chi si candida a governare il Paese.

**Queste sue posizioni sono, in prospettiva, compatibili con le scelte che il suo partito si sta disponendo a fare?**

Mi viene da rispondere «*right or wrong it's my country*». Giusto o sbagliato è il mio schieramento. Ma queste scelte sono *wrong*.

